

# PRODUZIONE IN AUMENTO NEI PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DI CARITAS TICINO

di Marco Fantoni



**S**ono state 276 le persone che durante il 2009 hanno partecipato al Programma occupazionale Mercatino; 210 provenienti dagli Uffici regionali di collocamento (URC) e 66 dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI). Nonostante l'aumento della disoccupazione sono state inserite 12 persone in meno rispetto all'anno 2008.

Il 2009 è stato l'anno in cui la crisi mondiale ha raggiunto anche il nostro Cantone provocando un aumento del tasso percentuale di disoccupazione che a fine dicembre ha raggiunto il 5.7% cioè 8'484 disoccupati e 11'697 persone in cerca di impiego registrate.

**SALE LA CRISI, AUMENTA IL CONSUMO?**

Questa situazione che è stata letta in modi diversi -chi con proclami da catastrofe, chi con uno sguardo più realista e propositivo- non ha trovato ancora una sua via d'uscita e di stabilità. I posti di lavoro persi sono stati molti anche in Ticino, in modo particolare nel settore industriale e legato all'esportazione. Si intravedono timidi segnali di ripresa produttiva ed un graduale recupero delle persone che trovano un lavoro; il tasso di disoccupazione da gennaio ad aprile 2010 è passato dal 5.8% al 4.9%, comunque superiore dello 0.4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Come abbiamo scritto nelle precedenti riviste, una crisi che però non tocca tutti e, se utilizziamo le attività del nostro Programma Occupazionale



La crisi economica incalza, ma l'aumento di materiale elettrico ed elettronico nei centri di smaltimento fa presumere un aumento dei consumi

(PO) Mercatino, come indicatore, possiamo sviluppare ulteriori riflessioni.

È risaputo che il nostro PO da più di vent'anni si occupa di riciclaggio, in particolare di tutto ciò che le persone hanno in casa; mobili, indumenti, libri, chincaglieria, oggettistica, apparecchi elettrici ed elettronici. Se osserviamo il volume di merce riciclata durante il 2009 ci accorgiamo che in ogni settore si è verificato un aumento. Questo potrebbe significare che, nonostante la crisi economica, solo una parte di persone ne risente, mentre l'altra continua a consumare normalmente. Ad esempio, ogni volta che mi reco presso la nostra sede di Pollegio, mi stupisco nel vedere montagne di televisori e monitor da smontare e frazionare per il riutilizzo soprattutto del vetro pregiato dello schermo. Mi chiedo da dove provengono tutte queste *scatole parlanti*. Possiamo ipotizzare, in base alle circa 510 tonnellate ricevute al nostro *Centro di Raccolta leventinese*, che 20'000 televisori e monitor siano stati lavorati durante il 2009. Sicuramente molti di questi apparecchi erano ancora funzionanti, ma non erano all'avanguardia; non avevano lo schermo LCD o al plasma o LED. Se pensiamo poi alla bombardante pubblicità che riceviamo settimanalmente, che ci propina nuovi prodotti a prezzi quasi stracciati, che ci invita al consumo sfrenato -in modo particolare quello di prodotti elettrici ed elettronici- non sempre veramente necessari, si può capirne il perché di tale consumo. Dunque una promozione del consumismo a buon mercato.

Le tonnellate di materiale elettrico ed elettronico entrate a Pollegio, durante il 2009, sono state 2086, contro le 1857 tonnellate del 2008.

Anche nella raccolta degli indumenti usati si è notato un sensibile

aumento; il tessile raccolto tramite i cassonetti di Texaid, vuotati dagli operai del nostro PO è passato infatti dalle 649 tonnellate del 2008 alle 816 tonnellate del 2009. Senza contare le tonnellate che le persone portano direttamente ai nostri mercatini dell'usato.

Si intravedono timidi segnali di ripresa produttiva ed un graduale recupero delle persone che trovano un lavoro; il tasso di disoccupazione da gennaio ad aprile 2010 è passato dal 5.8% al 4.9%, comunque superiore dello 0.4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nell'attività storica di Caritas Ticino -svolta nelle sedi di Lugano e Giubiasco- quella del riciclaggio dei mobili, siamo passati dai 1534 ritiri e dalle 750 consegne del 2008 ai 1779 ritiri e alle 899 consegne del 2009, dati che danno un'idea dell'aumento del volume di mobili che sono passati di mano.

Dunque persone che non utilizzano più un oggetto, lo donano a Caritas Ticino, rispettivamente lo riciclano tramite le nostre attività, spesso per acquistarne uno nuovo. D'altra parte si potrebbe anche dire che la crisi ha consigliato a diverse persone di acquistare merce e oggetti di qualità disponibili presso i nostri mercatini dell'usato, in quanto disponeva di un reddito inferiore. Questa ipotesi però non è giustificabile fino in fondo dato che la crescita di vendita nei nostri mercatini dell'usato la riscon-

triamo ininterrottamente dal 2004, dunque in periodi non sospetti e con l'economia in buona salute. Si potrebbe dunque ipotizzare che l'aumento di produzione e di vendita, nelle nostre strutture, non sia da imputare principalmente alla crisi, ma ad un maggior consumo di beni e non necessariamente di prima necessità, come possono essere quelli dell'elettronica, in particolare TV.

#### LE PERSONE

Come indicato nell'incipit di questo articolo sono state 276 le persone che accompagnate dai nostri operatori e operatrici, hanno permesso la produzione di cui sopra.

Il numero maggiore di persone (210) è costituito da coloro che sono stati segnalati dagli URC, dunque in disoccupazione, mentre i restanti 66 dall'US-SI, persone in assistenza che spesso hanno terminato le indennità di disoccupazione e sono in un programma di reinserimento sociale e/o di rein-

serimento professionale.

Per quanto riguarda la LADI va tenuto conto che nel 2009 sono state segnalate, dai consulenti del personale degli URC, 228 persone di cui 162 assunte, pari al 71%, 20 non si sono presentate, 29 non sono state assunte, la maggior parte per problemi di salute, mentre 17, pari al 7%, ha trovato un'occupazione prima di iniziare il PO.

Il tasso di ricollocamento per quanto riguarda le persone in disoccupazione non si discosta di molto da quello dell'anno precedente ed è stato del 32%, pari a 36 persone e di poco inferiore al 35% del 2008. Dunque, nonostante le difficoltà del mercato del lavoro, queste persone hanno potuto trovare un collocamento, di regola nel settore dell'industria, dell'artigianato, delle costruzioni e della ristorazione.

Diverso il discorso per le persone in assistenza dove prima di parlare di reinserimento professionale, spesso si propone un percorso di reinserimento sociale ed eventualmente solo in seguito l'innalzamento degli obiettivi orientati verso la ricerca di un posto di lavoro. Questo fatto limita di molto le percentuali di inserimento nel mercato principale del lavoro e in effetti solo due persone di coloro che hanno partecipato hanno trovato un lavoro.

Nelle persone che si incontrano, soprattutto provenienti dall'assistenza, emerge sempre più frequentemente il caso di soggetti che hanno ancora un minimo potenziale produttivo, ma non sufficientemente alto per poter essere valido per un posto di lavoro nel mercato primario. Persone cioè che per attività di utilità pubblica possono ancora portare un discreto contributo sentendosi così ancora presenti nella società. Per queste persone si stanno cercando delle soluzioni che valorizzino il residuo produttivo e non producano un alto costo per la comunità. Il tentativo è quello, sempre in accordo con l'USSI, di mantenere a lungo termine nei programmi queste persone, versando loro il diritto alla prestazione assistenziale più un incentivo di 200 franchi mensili (se presenti a tempo pieno) evitando così possibili derive pericolose che potrebbero pure accrescere i costi dello Stato.

## GLI OPERATORI

Per conciliare accompagnamento delle persone e produttività nelle attività, la motivazione degli operatori di Caritas Ticino, che quotidianamente affiancano i partecipanti al PO Mercatino, deve sempre essere alta. La presenza dell'operatore deve soprattutto essere attenta ma non invasiva, di sostegno ma non di sostituzione, di aiuto ma non deresponsa-

bilizzante. Atteggiamenti che non sempre sono al massimo -per le diverse contingenze della quotidianità- ma che devono rimanere al centro dello sguardo dell'operatore; prima viene la persona con la sua storia, le sue qualità e capacità, i suoi difetti e le sue mancanze, i suoi obiettivi e le sue aspettative, le sue emozioni e le sue delusioni, poi la produttività che non è distaccata dal lavoro con la persona e che richiede un'attenzione continua, soprattutto nelle piccole cose, nei piccoli dettagli che spesso fanno la differenza soprattutto negli aspetti relazionali. Su questi punti c'è un confronto, a volte uno scontro sincero tra gli operatori, dove si analizza, si verifica, si cercano di capire gli errori commessi per costruire un'esperienza che se vissuta fino in fondo, fa crescere personalmente e professionalmente. Il confronto quotidiano con gli utenti del PO è una grande opportunità per conoscere e per co-

noscersi nel rapporto, un rapporto mutuale che può lasciare un segno profondo nella propria vita.

È soprattutto con questo sguardo che, anche nella formazione interna, ci si orienta -prendendo spunto dalla quotidianità- verso testi che vanno da Il banchiere dei poveri e Un mondo senza povertà del Premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus, all'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* per cercare le risposte alle molte sollecitazioni dei nostri operatori e degli utenti stessi del PO. Testi scritti da persone di cultura e religione diverse, ma che spesso esprimono "concetti laici" identici. Una strada che ci sembra dare dei frutti se è vero, come capita, che alcune persone che iniziano il PO con forti resistenze, sono quelle che alla fine chiedono di rimanere ancora perché trovano un punto di riferimento importante e uno sguardo su di loro che ne rispetta la dignità nella sua interezza. ■

